



Roma 10.02.2014

*On.le Dott. **Massimo BRAY**
Ministro dei Beni, delle Attività
Culturali e del Turismo
gabinetto@beniculturali.it*

*Cons. **Marco LIPARI**
Capo di Gabinetto MIBACT
gabinetto@beniculturali.it;*

*On.le **GIANCARLO GALAN**
Presidente Commissione Cultura Camera
GALAN_G@CAMERA.IT*

*Sen. **ANDREA MARCUCCI**
Presidente Commissione Cultura Senato
andreamarcucci@senato.it*

*Arch. **Antonia Pasqua RECCHIA**
Segretario Generale MIBACT
sg@beniculturali.it*

*Al Dott. **Mario GUARANY**
Direttore Generale per l'organizzazione,
gli affari generali, l'innovazione,
il bilancio ed il personale
dg-oagip@beniculturali.it*

*ALLE OO.SS.NAZIONALI
CGIL,CISL,UIL,UNSA,RDB,FLP MIBACT
SEDE*

Oggetto: Riorganizzazione MIBACT – Integrazione osservazioni ns. nota del 07.02.2014



Facendo seguito all'incontro presso il MIBACT del giorno 07.02.2014 ed alle nostre osservazioni già formulate in merito alla bozza di riorganizzazione del MIBACT, riteniamo di dover sottoporre all'attenzione della S.V. il risultato di una nostra valutazione, nell'auspicio di poter giungere ad un " documento finale" che possa comprendere le reali esigenze della nostra Amministrazione.

La bozza di Riforma a ns. avviso - sembrerebbe smentire nella sostanza il progetto "snello" presentato dalla Commissione D'Alberti, non risponde adeguatamente alle esigenze, tante volte evidenziate, di semplificazione ed efficacia nella gestione dei beni culturali e di rilancio del patrimonio culturale italiano. In particolare appare evidente una struttura maggiormente burocratica del Ministero:

- Vengono aumentate le direzioni generali amministrative (*Direzione generale per l'innovazione e la valorizzazione del patrimonio culturale; Direzione generale per l'organizzazione e le risorse umane; Direzione generale per il bilancio e i contratti*).
- La gestione del personale viene separata dal bilancio.
- La Direzione generale della Valorizzazione, considerata da sempre una duplicazione, viene potenziata con l'inserimento dell'innovazione e con l'art. 14 le vengono attribuiti: il coordinamento dei sistemi informativi del Ministero, della digitalizzazione, dei censimenti di collezioni digitali, dei servizi per l'accesso on-line, quali siti web e portali e delle banche dati, nonché l'identificazione di centri di competenza, anche attraverso l'emanazione di raccomandazioni, linee guida, standard, raccolta e analisi di buone pratiche, statistiche, studi, rapporti. "Senza avere il personale necessario e professionalmente preparato e specializzato in informatica!!!! Ha inoltre facoltà di rappresentare il Ministero in organismi e azioni europee e internazionali nel campo della digitalizzazione e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: attività che interferiscono con quanto da molti anni stanno facendo l'ICCU e le Biblioteche.
- La comunicazione, invece, viene staccata dalla DG Valorizzazione e viene istituito un nuovo Ufficio per la comunicazione, che "opera nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro. Il Capo dell'Ufficio per la comunicazione riporta direttamente al Ministro e riceve indicazioni solo da quest'ultimo".



Scompare la Direzione Generale per i Beni Archeologici, dobbiamo presumere che si tratta di una dimenticanza anche qui un paese –..... come cita il Ministro Bray che si potrebbe reggere sul paesaggio e l'archeologia” non ha una Direzione Generale per l'Archeologia è il colmo.

- Scompare e speriamo solo per una dimenticanza dalla Valorizzazione il **SED** Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio, il quale ha il compito istituzionale (*D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 118-119*) di sostenere la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale mediante azioni didattiche destinate a diverse categorie di pubblico, con particolare riferimento a quello scolastico con l'obiettivo di consolidare la fruizione, la ricerca e la promozione nell'ambito dei beni e dei luoghi culturali.

Il Centro configura attivamente le metodologie più recenti per la comunicazione e l'accessibilità al patrimonio inteso come tramite identitario, in adempimento al dettato costituzionale relativo all'incremento culturale ed alla tutela dei beni storico-artistici del Paese.

In quanto prototipo dei centri di studio e ricerca previsti dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 118)*, esso costituisce un servizio di coordinamento nazionale volto a rendere attuali, dal punto di vista operativo, le implicazioni del patrimonio in termini di sviluppo della cittadinanza e di integrazione sociale ed a sostenere le attività dei servizi educativi statali presenti sul territorio, diffondendone e promuovendone le esperienze formative.

Le sue strategie operative indirizzate all'elaborazione ed alla sperimentazione di modelli nazionali di fruizione integrata dei beni culturali, si articolano in:

- progetti di educazione al patrimonio sui temi della salvaguardia, tutela, conservazione e fruizione realizzati con la rete dei servizi educativi ed i rapporti in sinergia con le istituzioni scolastiche
- percorsi di apprendimento, di informazione scientifica e di divulgazione, indirizzati a destinatari diversificati per fasce di età, aventi per tema i vari contesti culturali e le loro specificità anche in collaborazione con altri soggetti



- raccolta di materiali didattici, sussidi audiovisivi e prodotti multimediali, attività redazionali e pubblicazione di strumenti editoriali per varie categorie di pubblico
- rapporti con le Istituzioni, le associazioni ed il territorio per la formulazione ed il monitoraggio di iniziative educative volte a valorizzare i beni culturali in ambito nazionale
- promozione di corsi di formazione sulla didattica del patrimonio culturale per personale interno all'Amministrazione, docenti di scuole di ogni ordine e grado ed operatori culturali e collaborazioni con associazioni disciplinari ed Università in materia di tirocinii ed aggiornamento
- rapporti con gli organismi nazionali ed internazionali del settore.

- Le Direzioni generali tecnico-scientifiche : *Direzione generale per il paesaggio e il patrimonio storico e artistico; Direzione generale per gli archivi; Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore; Direzione generale per il contemporaneo, lo spettacolo e il patrimonio immateriale; Direzione generale per il cinema e le produzioni audiovisive; Direzione generale per il turismo;*

Sono state ridotte e singolarmente, l'arte e l'architettura contemporanea vengono accomunate allo spettacolo e ai beni immateriali, mentre i beni etnoantropologici rimangono nella Direzione generale del Patrimonio storico artistico.

Per quanto riguarda le **Biblioteche** (fatta eccezione per le due nazionali centrali di Roma e di Firenze) sembra emergere uno scenario di totale demolizione del loro ruolo e della loro valenza all'interno del patrimonio culturale della Nazione.

Nella bozza di DPCM le Biblioteche pubbliche statali – **lungi dall'essere potenziate come affermato dalla Commissione D'Alberti** – perdono prerogative, autonomia e vengono ridotte a semplici uffici delle Direzioni regionali. Si veda l'Art. 27, punto 3, in cui si dice, come nel regolamento del 2007, che il direttore regionale esercita sulle biblioteche "i poteri di direzione, indirizzo, coordinamento, controllo" ma questa volta non viene più nominato il riferimento al "rispetto della autonomia scientifica delle biblioteche", presente invece nel precedente regolamento del 2007.

In questo modo la riforma riduce le Biblioteche ad articolazioni delle Direzioni regionali, in palese contraddizione con la loro valenza di beni di carattere nazionale che, proprio in quanto tali, non sono legati a singoli territori.



Per gli archivi questo ruolo e questa valenza sono stati riconosciuti e sono stati perciò posti alle dirette dipendenze della Direzione generale degli Archivi.

Invece per le biblioteche:

- non è previsto neppure il minimo richiamo della “specificità tecnica”, sottolineata invece per le soprintendenze (art. 27)
- non si parla più di autonomia tecnico-scientifica (art. 31), mentre gli archivi (art. 30) e i musei (art.32) "sono dotati di autonomia tecnico scientifica".

Il fatto che sia stato cassato ogni riferimento al rispetto della loro autonomia tecnico- scientifica (a differenza di quanto avviene per archivi e musei), e al riconoscimento delle loro specificità tecnica (previsto invece per le soprintendenze) induce a pensare ad un declassamento di fatto delle biblioteche rispetto agli altri istituti di cultura.

Inoltre visto che la bozza prevede di riconoscere la natura di uffici dirigenziali anche ad alcuni musei (art. 32, co. 2) la posizione delle biblioteche che ancora mantengono la natura dirigenziale si indebolisce ulteriormente.

Nella bozza le biblioteche vengono di fatto degradate a contenitori per la conservazione del materiale bibliografico, al fine di garantirne la fruizione pubblica (art. 31, co. 1: *Le Biblioteche pubbliche statali di cui all'articolo 26, comma 1, lettera e) svolgono funzioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico, assicurandone la pubblica fruizione*).

Segnaliamo all'Art. 19 (sulla *Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore*) i **soprintendenti di settore** non esistono più dal 1972!

In Conclusione ci aspettavamo che questa riforma fosse un'occasione per semplificare, ma poiché tutto deve essere scrupolosamente controllato, il risultato è che la situazione rimane invariata a livello di costo complessivo e anche di numero di uffici resta il medesimo. Una nota dolente però colpisce il cuore di ogni buon sindacalista , nessuna tregua per il personale che è stressato dai tagli non ben compresi della spending review.

Tutti noi vogliamo dare un contributo al processo di rinnovamento ma speriamo ci sia l'opportunità.

Il Coordinatore Nazionale

Renato Petra
Renato Petra